

nome di Giovanni Minervini e porre in campo questa commedia. Non voglio guardare alle persone, ma se questa commedia ci fu, ebbe uno scopo, ed era, secondo me, di servirsene per una protesta postuma.

Questo barbiere non ha che fare col cavaliere Minervini, segretario generale del Banco di Napoli, e udiste che venne respinto dal Seggio e non fu ammesso a votare.

Il Giovanni Minervini, che ha votato a Montecalvario è mio fratello germano, e non ha da confondersi col suo cugino cavaliere Giambattista segretario generale del Banco di Napoli, e che votava al collegio di Vicaria.

E l'onorevole San Donato questo ben conosce.

Per me sta che sia uno scritto mendace quello che a nome di protesta si è fatto presentare, e per questo reclamo non l'inchiesta parlamentare, ma l'inchiesta giudiziaria.

Dette queste cose perchè la Camera vegga che in questi banchi non si transige per partito colla moralità, verrò a sommettere alla Camera poche mie osservazioni.

Voci. Ai voti! ai voti!

MINERVINI. Si disse dall'onorevole San Donato che quando in questo collegio si portava il Costa Oronzio non si osservarono reclami. Quale meraviglia? Quando gli elettori si divisero e portavano due candidati diversi, e ritenuti di gradazioni politiche difformi, incominciò la gara e le cose andarono oltre alcun poco esageratamente.

Ora che cosa avete nella presente elezione? Due candidati i quali si diversificano per pochi voti. I soccombenti reclamano con una postuma denuncia. E dico denuncia, signori, perchè un elettore coscienzioso non accusa nè protesta in questo modo, ma nei verbali e con la coscienza del vero. Orà questa denuncia postuma, firmata da undici persone, a che riesce tranne che al dispetto di non avere vinto nella gara elettorale? Dall'altra parte che cosa avete? Una protesta di 150 elettori i quali invece danno del calunnioso a quella protesta degli undici e sostengono il deputato eletto.

Una voce a destra. Duecento.

MINERVINI. Per me ritengo che le proteste postume e non inserite nei verbali possono essere oggetto di giudizio, ma non di fare ostacolo alla Camera nel verificare i poteri. Se si ammettesse per massima un sistema opposto, dove si andrebbe mai?

Ora io domando: se ammetterete questa specie di discussione, dove andrete a gettare il paese nelle questioni elettorali? La Camera non deve tener conto che delle sole proteste inserite nei verbali; tutto ciò che viene dopo non deve dar luogo che ad un'inchiesta giudiziaria, il che vuol dire che un deputato potrà essere ammesso alla Camera, ma se un giudicato basterà a dimostrare che vi siede indegnamente, dovrà uscirne. Ma se voi ammettete che in ogni elezione il partito

vinto ed il partito vincitore si facciano la guerra, e possano sospenderne la convalidazione con assertive mandate al deputato B o al deputato C, o alla Segreteria, farete della Camera una inquisizione, falserete il regime costituzionale.

Io non voglio nè guelfi nè ghibellini; per me io voglio che la moralità sia innanzi tutto. Io sono d'avviso che le proteste non inserite nei verbali sono carte da mandarsi al guardasigilli per un processo giudiziario, ma non sono cose di cui la Camera debba tenere conto nell'approvazione dell'elezione.

Riassumendo io conchiudo che non voterò nè pro nè contro questa elezione, ma vi prego di ammettere non un'inchiesta parlamentare, ma un'inchiesta giudiziaria.

PRESIDENTE. La parola spetta all'onorevole Maiorana.

Voci. Ai voti! ai voti!

DI SAN DONATO. Perdoni, signor presidente; desidero di parlare per un fatto personale.

PRESIDENTE. Ha la parola per un fatto personale.

DI SAN DONATO. La Camera mi renderà giustizia che io non ho fatto che accennare un fatto del reclamo, e che non c'era ragione di attirarmi la sdegnosa eloquenza dell'onorevole deputato Minervini, il quale non ha fatto altro che parlarci di moralità, di doveri dei deputati; che i deputati non devono ricevere proteste, suppliche e cose simili. Qui io sono perfettamente d'accordo con lui; la moralità è la mia bandiera, come è pure la mia bandiera che i deputati non si debbano occupare di altro che delle cose del Parlamento.

PRESIDENTE. La parola spetta all'onorevole Maiorana.

Molte voci. Ai voti! ai voti!

PRESIDENTE. Essendo chiesta la chiusura, domando se è appoggiata.

(È appoggiata.)

Essendo appoggiata, la pongo ai voti.

(È approvata.)

Su quest'elezione vi sono tre proposte: una fatta dal relatore in nome dell'ufficio per la sospensione d'ogni deliberazione, e per un'inchiesta parlamentare; l'altra dell'onorevole De Blasiis per la convalidazione dell'elezione; la terza dell'onorevole Minervini per l'inchiesta giudiziaria.

Debbo mettere ai voti, prima di tutto, la proposta sospensiva. Siccome vi sono due proposte sulla natura dell'inchiesta, bisogna procedere per separazione.

Chi crede che debba sospendersi la deliberazione definitiva su questa elezione, è pregato di alzarsi.

(Dopo prova e controprova la proposta sospensiva è rigettata.)

Pongo ai voti la proposta dell'onorevole Minervini come emendamento alla seconda proposta dell'ufficio. (*Bisbiglio*) L'ufficio aveva proposto un'inchiesta parlamentare, l'onorevole Minervini domanda un'inchiesta giudiziaria.